
Paraguay: vescovi, rinegoziazione accordo su centrale di Itaipú “occasione per rafforzare convivenza” e tutela dell’ambiente

La rinegoziazione dell’accordo sulla grande diga di Itaipú “è un’opportunità per rafforzare la vita fraterna tra tutti i paraguaiani. La proposta di rinegoziazione deve essere stabilita in un Paese animato da uno spirito di consenso, di accordo, che favorisca la soluzione delle gravi disparità sociali e favorisca lo sviluppo umano, scientifico, tecnologico, sociale e culturale richiesto da questa situazione”. È dedicato all’accordo tra Paraguay e Brasile sulla gestione della più grande centrale idroelettrica del mondo (da cui dipende, per esempio il fabbisogno energetico di San Paolo e Rio de Janeiro), ai confini tra i due Paesi, l’ampio e articolato documento diffuso ieri dalla Conferenza episcopale del Paraguay. La vicenda da tempo suscita nel Paese un vivace dibattito. Nel maggio del 2019 era stato siglato un “accordo segreto”, molto contestato perché secondo il parere di molti l’intesa impegnava il Paraguay ad acquisire più energia rispetto al suo fabbisogno. Il Senato, con una mozione, aveva obbligato il Governo a rivedere l’accordo. I vescovi ipotizzano la formazione di una commissione formata da docenti universitari, per formulare proposte relative alla rinegoziazione, nell’ottica del bene comune. I vescovi chiedono soluzioni che portino beneficio all’economia nazionale e soprattutto alle fasce più disagiate della popolazione. In particolare, si chiede di “migliorare la qualità di vita della popolazione, garantendo l’accesso ai servizi di base, come la fornitura di energia elettrica e acqua potabile, a un prezzo accessibile e adeguato al reddito pro capite e al bilancio familiare”. Forte, poi, l’appello a perseguire qualsiasi forma di corruzione e ad agire in piena trasparenza, oltre a utilizzare le risorse derivanti dall’accordo per favorire politiche rispettose dell’ambiente e attuate per mitigare le conseguenze del cambiamento climatico.

Redazione